

Confartigianato

«Troppi laureati insoddisfatti e botteghe vuote»

Pascolo dà ragione a Ciriani: «Giovani a spasso mentre le imprese non trovano apprendisti»

«Ha perfettamente ragione il presidente della Provincia, Alessandro Ciriani. Troppi ragazzi vengono spinti verso i licei, meno verso gli istituti tecnici. Con il risultato di avere laureati insoddisfatti e botteghe artigiane vuote».

E' questo il commento del presidente di Confartigianato Pordenone, Silvano Pascolo, alle considerazioni del presidente Ciriani al convegno di "Incontra", la fiera dedicata all'orientamento dei ragazzi. «Il paradosso è che oggi le imprese sono a corto di personale specializzato e molti giovani sono a spasso – prosegue

Pascolo –, come dimostra un recente rapporto dell'ufficio studi di Confartigianato che ha misurato la scarsità di figure professionali necessarie al complesso delle aziende italiane e ha stilato una classifica dei mestieri più "trascurati"».

Risultato di questo rapporto: il 26,7% del fabbisogno occupazionale delle imprese italiane per il 2010 risulta insoddisfatto. La difficoltà di reperimento a causa della scarsità di persone che svolgono quella professione si aggrava di molto per 68 attività tipicamente artigiane. A comincia-

re dagli installatori di infissi e serramenti: nel 2010 alle imprese italiane ne servirebbero 1.500, ma l'83,3% è di difficile reperimento. Seguono panettieri e pastai: su un fabbisogno di 1.040 lavoratori, le imprese dovranno rinunciare ad assumerne il 39,4%. Non va meglio per i tessitori e i maglieristi. Dei 330 richiesti dalle aziende, il 33,3% risulta di difficile reperimento.

Mestieri "trascurati" anche quelli di tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti: il 29,5% dei 610 lavoratori necessari non risponde all'appello delle aziende. Sorte ana-

loga per pasticceri e gelatai: introvabile il 29,1% dei 1.750 lavoratori che le imprese italiane sarebbero pronte ad assumere. La lista dei 68 mestieri di difficile reperimento è lunga e continua con le attività di pavimentatore, sarto, parrucchiere, falegname installatore di impianti, cuoco...

«Tutto ciò – è la considerazione di Pascolo – mentre l'Italia è il Paese che in Europa, dopo la Spagna, registra il più alto tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confartigianato Pascolo